

Editorial Critique:  
Roman Delugan

Robert Konieczny  
KWK Promes

Amateur

Architecture Studio

Dean/Wolf

Architects

GEZA

Gri e Zucchi Architettura

Mathew and Ghosh

Architects

A-01

Elasticospa+3

MRZarchitetti

EFA

studio di architettura

Maggioli spa - Bimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB BO - Prima Immissione: 01/04/2019

ISBN 8891633286

9 788891 633286 >

**113** ITALIANO  
ENGLISH  
中文

APRILE 2019

Italia € 15 / EU € 17.5 / UK £ 15 / CHF 19.00 / HUF 5.425 / PLN 44.90 / Can. 21.99 C\$  
USA \$ 19.5 / China ¥ 220 / Japan ¥ 3.100 / Korea 38.000 Won / Taiwan 1.100 TWD

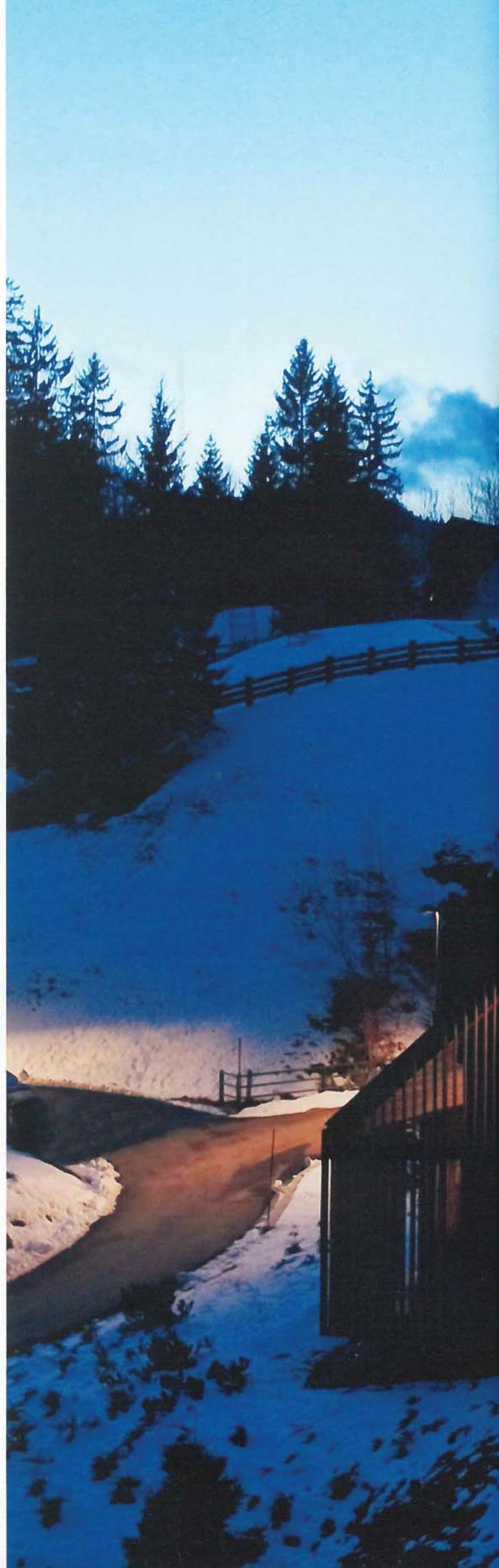
VILLA PRIVATA  
“CASA Z”

# NUOVA MUSICA ALPINA

CAMPOROSSO  
IN VALCANALE, ITALIA

ARCHITETTURA

GEZA  
Gri e Zucchi Architettura







Siamo a Camporosso in Valcanale, un paesino che nasconde una storia millenaria, a poca distanza da Tarvisio, l'estremo lembo italiano del nord-est prima di entrare in Austria. Un ridente villaggio alpino dove si fondono pacificamente la cultura slovena, austriaca e friulana e che in tempi recenti si è convertito a metà di turismo, mentre un tempo era soprattutto luogo di devozione in quanto sede del Santuario di Lussari, consacrato nel XIV secolo. Ma questo piccolo paesino, posto a 810 metri sul livello del mare, gode di un'altra particolarità, assolutamente geografica, in quanto giace sulla sella che fa da spartiacque tra il Mare Adriatico e il Mar Nero: da una parte, a occidente, il Fiume Fella che si getta nel Tagliamento, dall'altra, a oriente, il Torrente Slizza, le cui acque dopo vari passaggi si uniscono a quelle del Danubio. Dopo il rinnovo nel 2010 del tracciato della Ferrovia Tarvisio-Udine che ora attraversa il centro abitato in sotterranea, e con la costruzione dell'autostrada A23, anch'essa interrata in questo punto, Camporosso ha riscoperto il traffico lento proprio di uno dei valichi più antichi fra le Alpi Giulie, che ora si nasconde lungo il tracciato della Strada Statale Pontebbana.

In questo piccolo villaggio dalla grande tradizione storica, gli architetti udinesi Stefano Gri e Piero Zucchi (Geza Gri e Zucchi Architettura) hanno avuto l'incarico di progettare una casa per vacanze per un cliente attento ed esigente, capace di fornire una lista dettagliata e molto tecnica dei desiderata e, al tempo stesso, sognatore, alla ricerca di un nido accogliente ed empatico con l'ambiente circostante. Il progetto di Gri e Zucchi parte da una serie di richieste da rispettare e dalla necessità di reinterpretare un modello, quello della casa alpina, che nella modernità contemporanea ha perso molti dei suoi perché legati ai tempi dell'agricoltura e della pastorizia e all'uso obbligato di materiali naturali locali. La ricerca formale degli architetti udinesi, che nella loro carriera hanno già vinto molti premi internazionali grazie alla loro capacità di unire con mano sicura innovazione tecnica e disegno architettonico, parte dallo studio delle case alpine vernacolari. Un abaco di esempi e soluzioni che si spiega lungo tutto l'arco alpino e nel quale rimangono fissi sempre alcuni capisaldi: il tetto spiovente, lo stacco da terra, la struttura lignea, il rapporto con il vento e la luce, il tempo e le stagioni. **Gri e Zucchi prendono tutte queste note e le ricompongono creando nuova musica. Il risultato è una casa alpina che stravolge le consuetudini pur rimanendo fedele all'archetipo originale.**

Il lotto destinato alla costruzione di Casa Z ha due particolarità. Giace su un terreno scosceso ma aperto su tutti i lati, permettendo di vedere tutte le cime più importanti che impreziosiscono questo pezzetto d'arco alpino così come il centro storico di Camporosso, con la sua pieve dal campanile di foggia carinziana. I progettisti decidono quindi di operare per lievi slittamenti e piccole traslazioni, inserendo i tre piani della struttura a diretto contatto con il versante montano. Due elementi a pianta rettangolare, quasi due aule, due semplici navate romaniche che vengono discostate e slittate in modo da potersi inserire meglio nel contesto naturale. Su ciascuna navata giace un grande tetto a doppia falda che, aggettando oltre l'estradosso dei muri portanti, crea una zona di interferenza che copre la distanza creata dal distacco fra le due aule, forse un colto

rimando alle chiese paleocristiane di Aquileia, e definisce una zona di transizione lungo le facciate a nord e sud. Il nucleo abitativo, che si sviluppa su tre livelli, diventa il contenuto di uno scrigno.

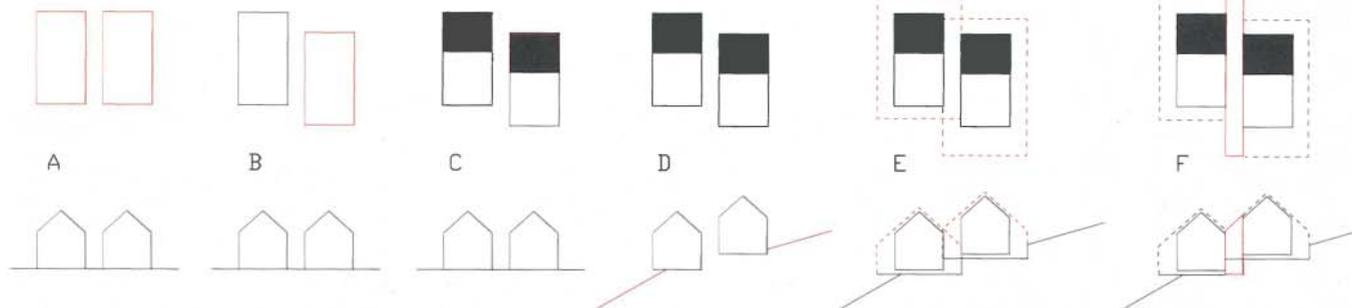
**Lo scrigno diventa una teca, da cui è possibile ammirare il paesaggio montano e dal quale, al tempo stesso, si mette in mostra la gioia della vita nel tempo spensierato della vacanza. Un congegno di rimandi infiniti, una grande *Wunderkammer* dal cuore pulsante.**

L'accesso alla casa avviene da occidente, dal lato che guarda il versante della montagna su cui sorge la struttura. Il prospetto, contrassegnato dalla silhouette dei due colmi del tetto spiovente, è quello di una casa a un piano con un grande sottotetto. Solo guardando la villa dal paese si può intuire che i livelli interni sono tre, suddivisi sui due elementi scatolari contigui. Quello che resta impresso all'occhio è il grande cannocchiale che dall'interno si apre sulla vallata orientale e si spinge verso Tarvisio. È lo stesso elemento che dall'esterno appare come la cornice iconica dell'archetipo più semplice della casa a capanna che sprofonda nel volume protetto dal grande sporto del tetto. Come detto, un gioco continuo di rimandi. I progettisti hanno preso il legno delle costruzioni alpine e l'hanno trasformato in una pelle semitrasparente che racchiude la costruzione, dalla struttura completamente realizzata in calcestruzzo armato. Un rivestimento continuo che si apre, si ordina secondo sequenze diverse organizzandosi come frangisole e come elemento di contenimento energetico, a seconda della posizione lungo le facciate. I listelli di larice sono come delle lame, hanno orientamenti diversi, sono a volte ruotati e hanno spaziatore che non sono costanti. Creano un gioco continuo con le variazioni della luce naturale e condizionano il rapporto fra interno ed esterno. Dentro, il calcestruzzo delle murature e, soprattutto, delle falde inclinate dei tetti che si compenetrano disegnando una spezzata armonica, è a vista.

**Una danza grigia, segnata dall'impronta scabra delle casseforme fatte con listelli di legno e dalla luce riflessa, che rimanda alla linea frastagliata delle montagne all'orizzonte.** Sotto i piedi, il cemento lucidato, un richiamo moderno alla terra battuta che un tempo pavimentava le case alpine. Dentro questa scatola complessa di cemento, un'altra struttura autonoma, in acciaio, crea le scale di connessione fra i livelli e il soppalco che si libra sopra la grande zona soggiorno.

Questo spazio, dove regna la luce che entra dalla facciata in cristallo a tutt'altezza che inquadra la vallata e dalle pareti trasparenti che chiudono il volume sugli altri lati, si trova al livello d'ingresso e unisce i due volumi contigui in uno spazio fluido. Le altre funzioni ruotano attorno a questo vuoto. La zona notte padronale è al piano superiore, affacciata sulla doppia altezza, mentre ulteriori camere da letto e la zona sauna e wellness si trovano al piano inferiore.

Gri e Zucchi con Casa Z creano una strana alchimia dove il pesante diventa leggero, il leggero si confonde apparentemente con la struttura e la luce è puro tramite, soluzione di continuità tra esterno ed interno. Un racconto fatto di relazioni, di materiali e tecniche unito a una grande consapevolezza progettuale.





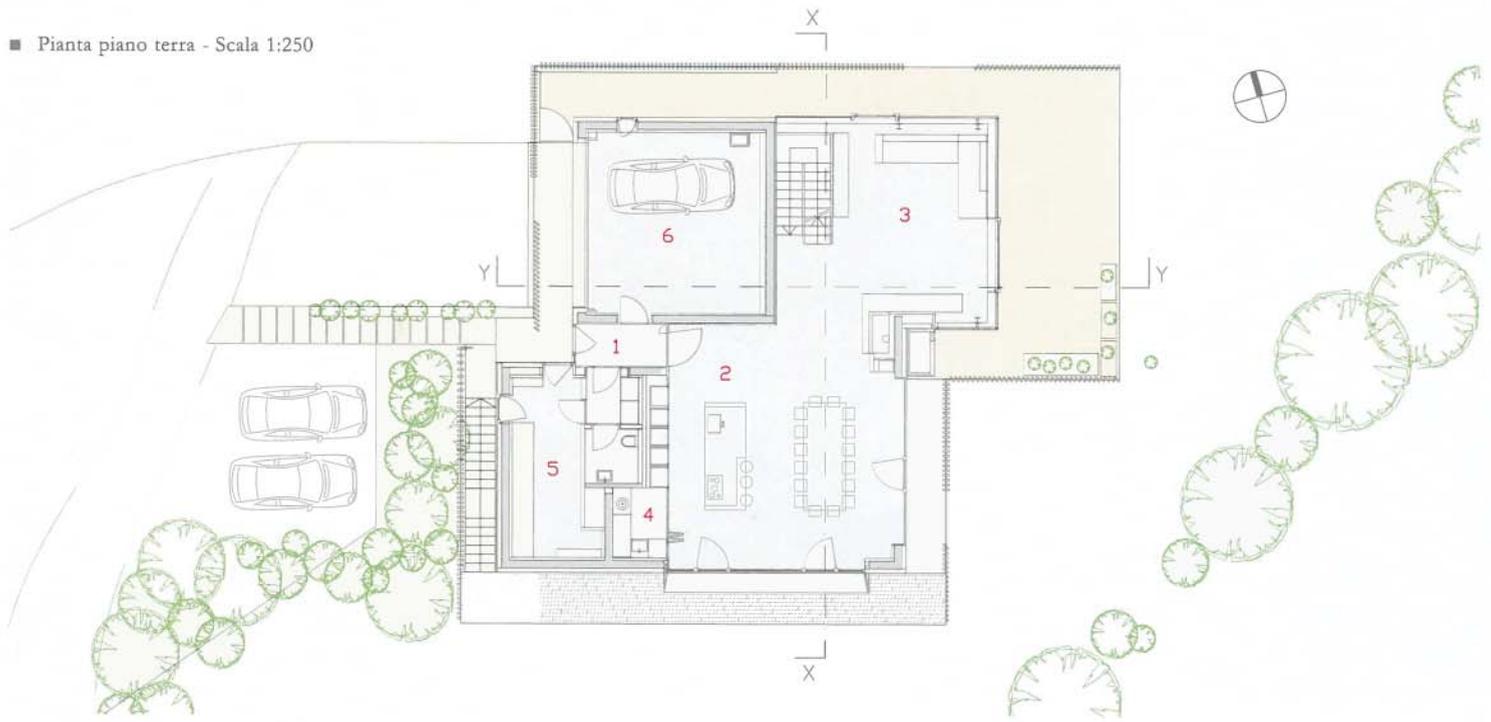
1- Schema concettuale della articolazione volumetrica

- Zona giorno
- Zona notte

2- Schemi concettuali della genesi planivolumetrica

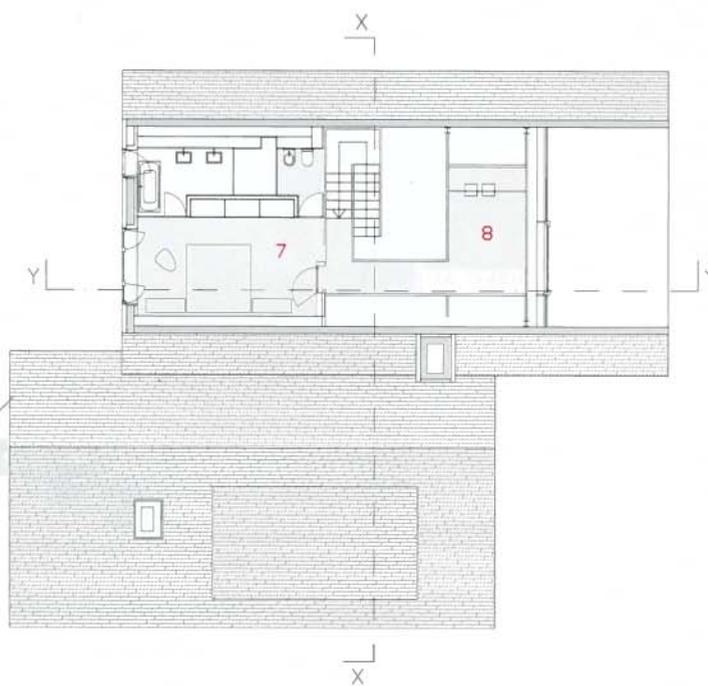
- A- Genesi della pianta: due volumi distinti
- B- Slittamento di un volume
- C- Collocazione dei servizi a nord
- D- Sfruttamento del contesto paesaggistico
- E- Introduzione dell'involucro esterno
- F- Intersezione tra i due volumi

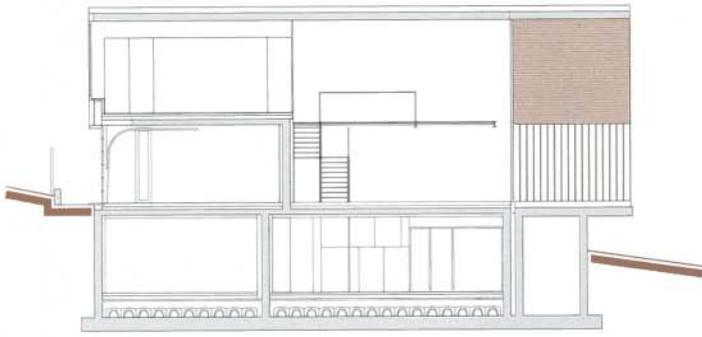
■ Pianta piano terra - Scala 1:250



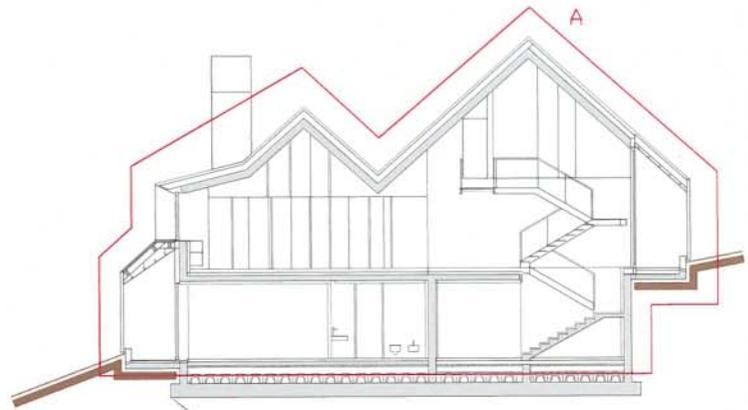
■ Pianta primo piano - Scala 1:250

- 1- Entrata
- 2- Cucina
- 3- Soggiorno
- 4- Termocucina
- 5- Ripostiglio
- 6- Garage
- 7- Camera da letto
- 8- Soppalco





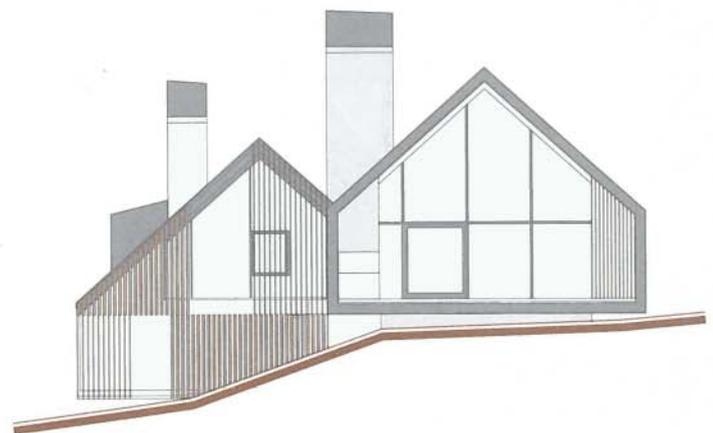
■ Sezione YY - Scala 1:250



■ Sezione XX - Scala 1:250



■ Prospetto sud - Scala 1:250



■ Prospetto est - Scala 1:250

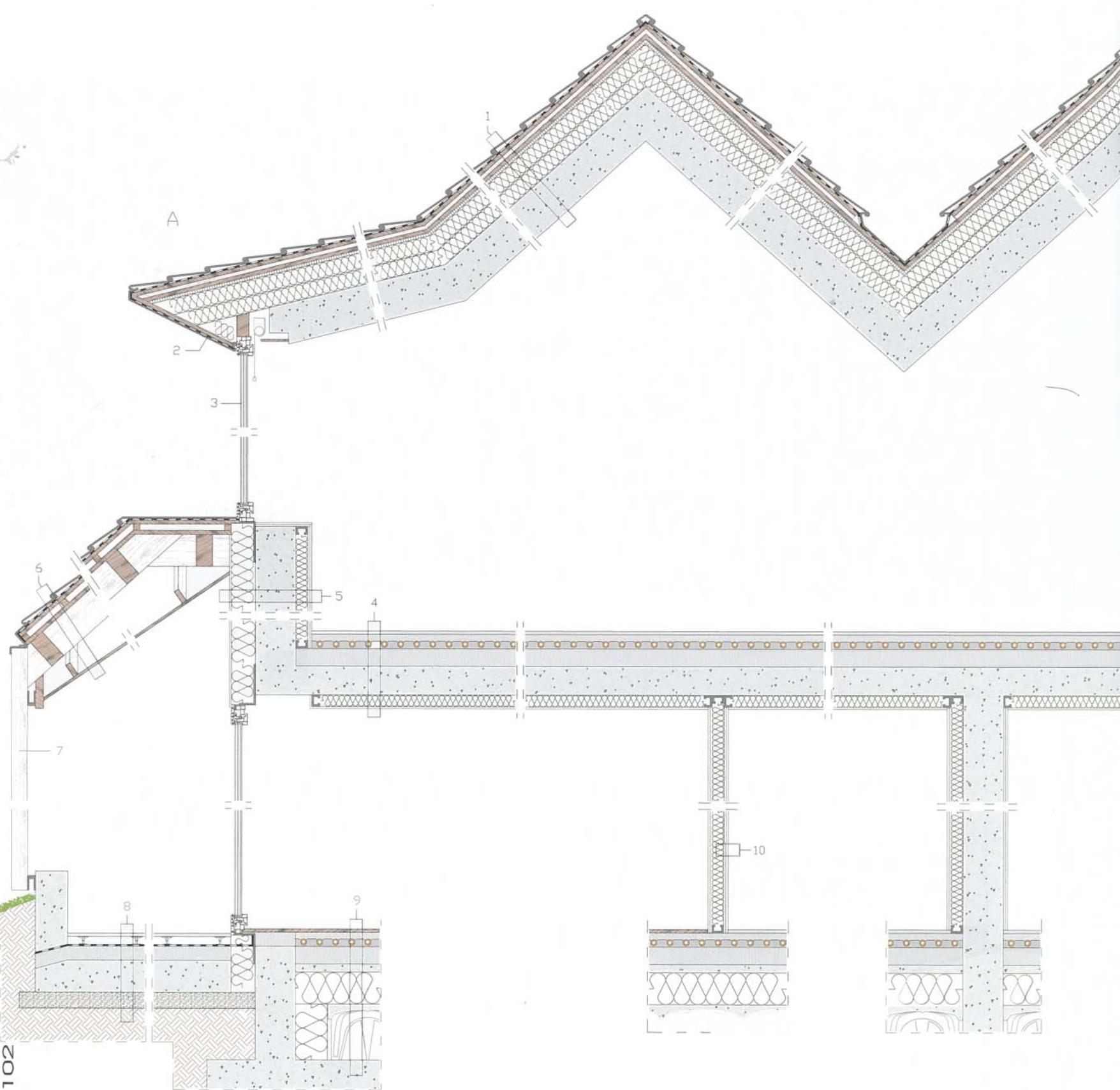
**Dettaglio A: Sistema costruttivo**  
**Sezione verticale - Scala 1:30**

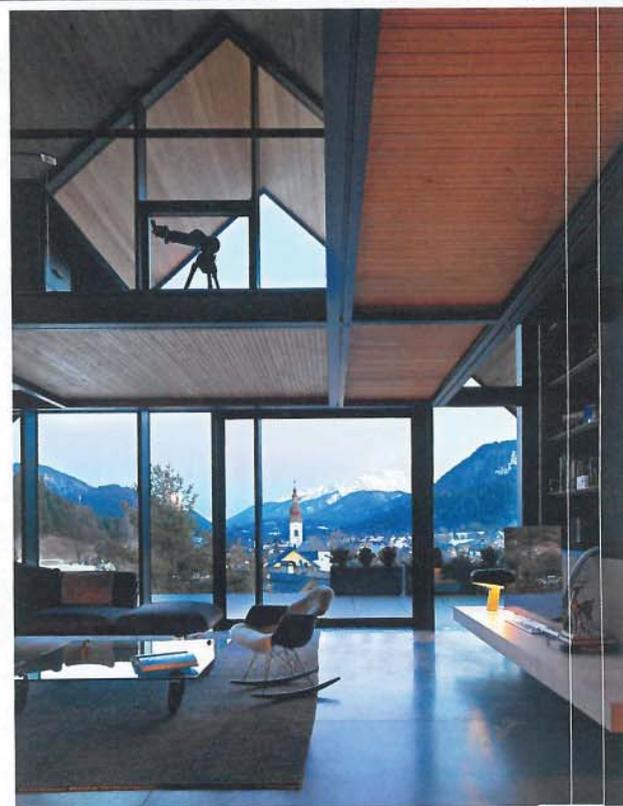
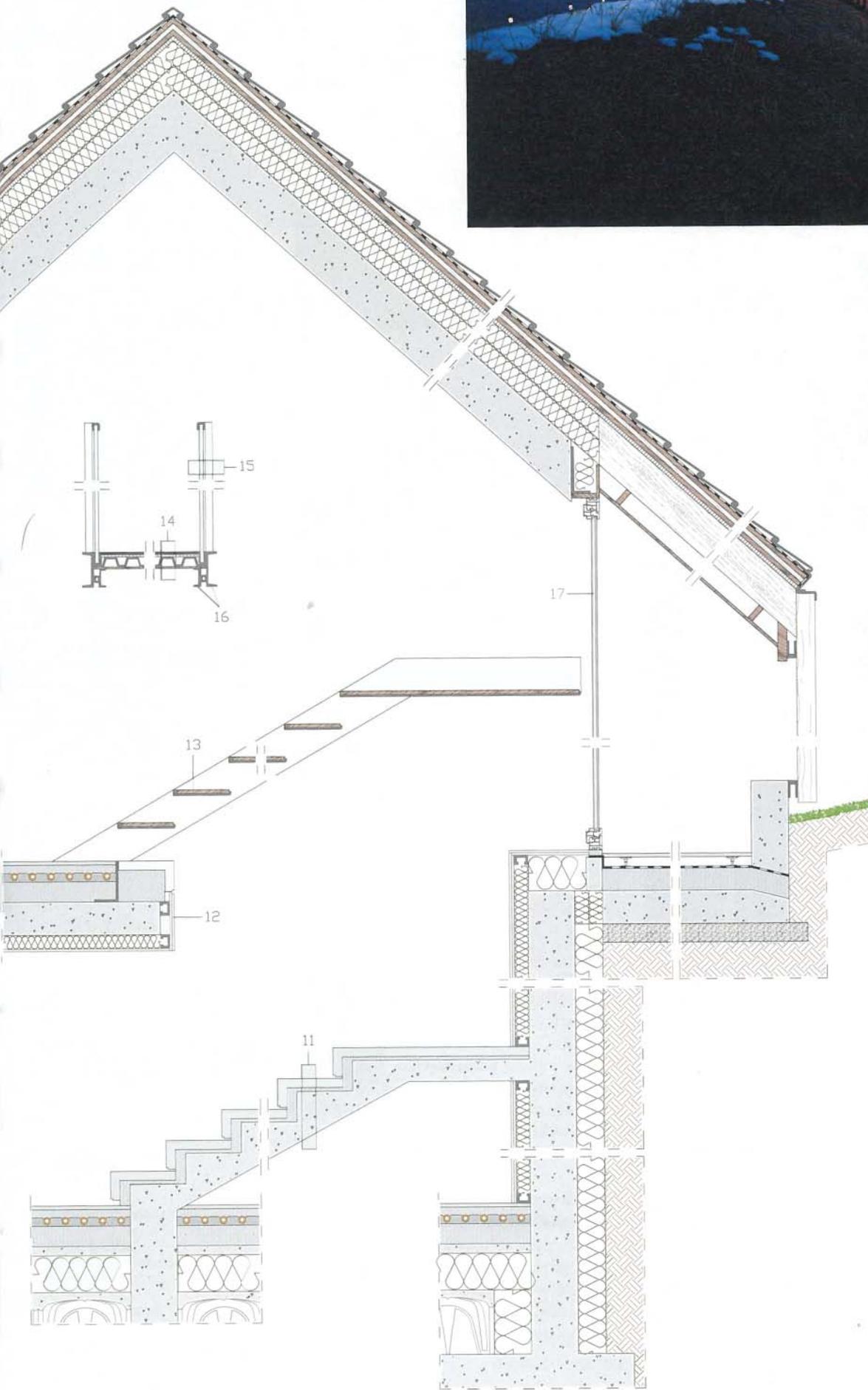
- 1- Copertura con scandole di alluminio, membrana impermeabilizzante, triplo telaio con listelli in legno, foglio in tessuto non tessuto, doppio pannello isolante 100+100 mm, solaio in calcestruzzo armato a vista 250 mm
- 2- Imbotte con lamiera di alluminio
- 3- Finestra con infisso in alluminio e vetrocamera 4/13/4/5+5 mm
- 4- Pavimentazione con calcestruzzo elicoterato, pannello radiante, massetto di posa isolante 110 mm, solaio in calcestruzzo armato 180 mm, telaio con profili zincati con interposto isolante 74 mm,

- 5- pannello in cartongesso 13 mm  
 Rivestimento con doppio pannello in cartongesso 26 mm, telaio con profili zincati con interposto isolante 74 mm, cappotto isolante 150 mm, strato di intonaco
- 6- Copertura con scandole di alluminio, membrana impermeabilizzante, triplo telaio con listelli in legno, telaio con travi in legno 200x100 mm, telaio con travetti in legno, controsoffitto con tavole in legno di larice 14 mm
- 7- Sistema frangisole con travetti in legno di larice fissati alla struttura con profili in acciaio a L
- 8- Pavimentazione flottante del portico con blocchi in gres su piedini regolabili, membrana

- impermeabilizzante, massetto di posa 90 mm, solaio in calcestruzzo armato 200 mm, magrone 100 mm, terra
- 9- Pavimentazione con tavole in legno 20 mm, pannello radiante, massetto di posa isolante 110 mm, soletta in calcestruzzo armato 50 mm, isolante 200 mm, cappa armata su vespaio aerato con elementi plastici, solaio di fondazione in calcestruzzo armato
- 10- Parete con doppio pannello in cartongesso 26 mm, telaio con profili zincati con interposto isolante 74 mm
- 11- Pedata con blocchi prefabbricati in calcestruzzo, massetto di posa 20 mm, scala

- in calcestruzzo armato
- 12- Velella con doppio pannello in cartongesso 26 mm
- 13- Pedata con tavola in legno su lamiera in alluminio
- 14- Passerella con moquette, pannello di supporto, lamiera grecata, controsoffitto con tavole in legno
- 15- Parapetto con montanti scatolari in acciaio, vetro di sicurezza 20 mm su profili in acciaio a U
- 16- Profili in acciaio a C 190x60 mm e 100x40 mm di supporto alla passerella
- 17- Facciata vetrata con infisso in alluminio e vetrocamera 4/16/6+4 mm







## CREDITI

**Luogo:** Camporosso in Valcanale, Udine, Italia - **Completamento:** 2017  
**Superficie del sito:** 933 m<sup>2</sup> - **Superficie lorda:** 195 m<sup>2</sup> - **Architetto:** GEZA Gri e Zucchi Architettura (Stefano Gri, Piero Zucchi con Stefania Anzil)  
**Gruppo di progetto:** Tina Carletti, Elisa Mansutti, Marjana Dedaj  
**Direzione dei lavori:** Adastudio  
**Appaltatore principale:** Impresa Edile Pellegrini & C.

### Consulenti

**Strutture e direzione dei lavori:** Adastudio - **Progettazione impianti meccanici:** HT Engineering  
**Progettazione impianti elettrici:** Luigi Battista - **Impianti meccanici:** Astel  
**Impianti elettrici:** Elettrotecnica Manzanese - **Carpenterie:** Malisan Franco & C. - **Falegnamerie e arredo su misura:** Floreani design, A Casa Interiors

### Fornitori

**Piastrelle:** Casalgrande Padana  
**Sanitari:** Villeroy Boch, Flaminia, Eclettico, Catalano - **Rubinetterie:** Fantini - **Caminetto:** Brunner  
**Illuminazione:** Kreon - **Copertura in alluminio:** Prefa - **Infissi:** Metra - **Vetri:** Union Glass

**Illuminazione esterna:** Bega  
**Illuminazione**

**Testo di** Luca Maria Francesco Fabris, Politecnico di Milano

**Fotografie di** Gianni Antoniali courtesy GEZA Gri e Zucchi Architettura